

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni » (2436).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Pala. Il relatore analizza preliminarmente il contenuto del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, osservando come esso si articoli in due momenti strettamente correlati: da un lato la GEPI, entro il limite di spesa di 10 miliardi, viene autorizzata — anche in deroga alle leggi vigenti ed al suo statuto — a costituire società per azioni, con eventuale partecipazione di enti pubblici, o a utilizzare società già esistenti, per promuovere iniziative imprenditoriali, idonee a consentire

il reimpiego presso terzi di lavoratori di imprese poste in liquidazione o che comunque abbiano cessato la propria attività produttiva. Dall'altro, al CIPE viene attribuito il compito di individuare le imprese in difficoltà sulla base di una precisa indicazione dei criteri di intervento: complessità di definizione delle soluzioni attuabili; ricorrenza di eccezionali condizioni che ne ostacolano la realizzazione a breve termine; concentrazione della caduta di occupazione. In base alle indicazioni del CIPE, il Ministro del lavoro, in deroga alle norme in vigore, è autorizzato a disporre il collocamento in cassa integrazione straordinaria, per un periodo di sei mesi, del personale assunto dalle società promozionali della GEPI. Le società costituite per iniziativa della GEPI sono autorizzate ad assumere il personale sotto la stessa data della cessazione del rapporto di lavoro con le imprese poste in liquidazione e alle stesse condizioni fruite al momento del licenziamento.

Infine, il provvedimento prevede che la utilizzazione del personale rimasto senza lavoro è condizione per poter fruire delle agevolazioni di legge a favore delle iniziative di conversione e ristrutturazione.

In sostanza, prosegue il relatore, il provvedimento si configura come una forma straordinaria di intervento intesa a garantire il trattamento della cassa integrazione nell'arco di tempo necessario per nego-

ziare soluzioni di ristrutturazione e rilancio produttivo delle aziende liquidate. Sottolineato quindi che l'urgenza del decreto-legge non può esimere da una sua meditata ponderazione anche in connessione con la più vasta tematica della ristrutturazione, il senatore Pala, collegandosi ad alcune considerazioni emerse nel dibattito presso le Commissioni lavoro e industria (che hanno esaminato il provvedimento in sede consultiva) rileva che le misure in discussione determinano certamente tutta una serie di perplessità di ordine sociale, economico e giuridico, sulle quali la Commissione non può non soffermare la propria attenzione. Anzitutto il provvedimento non pare raccordato ad un quadro generale di interventi e introduce un pericoloso precedente, al quale altre categorie di lavoratori licenziati potranno fare riferimento: si rischia cioè, in vista di esigenze specifiche e non generali, di introdurre un trattamento sperequato fra lavoratori di imprese che hanno cessato l'attività produttiva. Sotto un profilo giuridico, il relatore osserva, in particolare, che lo strumento societario che viene utilizzato, la società per azioni, appare funzionalmente incoerente con le finalità che si intendono raggiungere. L'involucro privatistico della società per azioni per interventi del capitale pubblico ha fin qui risposto ad una ragione di carattere funzionale: le società a partecipazione pubblica sono infatti destinate ad operare su un piano di concorrenzialità, nel quadro di una economia di mercato caratterizzata dalla presenza di operatori privati e pubblici agenti su di un piano di parità. Allorchè lo Stato ha inteso raggiungere obiettivi di carattere spiccatamente sociale e assistenziale si è avvalso di altre figure giuridiche, a carattere squisitamente pubblico.

Si ha quindi la sensazione, osserva ancora il relatore, che sotto le apparenze di un intervento straordinario a carattere temporaneo, si introduca una deroga sostanziale a quella che è stata fino ad ora la sistematica giuridica delle società a partecipazione pubblica.

Su un piano più strettamente tecnico — prosegue il senatore Pala — si potrebbe osservare che l'oggetto sociale delle costituende società per azioni (promuovere iniziative imprenditoriali idonee a consentire il reimpiego presso terzi di lavoratori di imprese in liquidazione) ben difficilmente può farsi rientrare fra quelle attività commerciali alle quali appare tipizzato il modello organizzativo della società per azioni; e che se anche si è inteso adottare la formula della società per azioni per l'esercizio di una attività non commerciale, l'oggetto sociale dovrebbe pur sempre rispondere ai requisiti fissati dall'articolo 2247 del codice civile (esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili). In sostanza viene adottato un involucro privatistico per la creazione di una sorta di agenzia per il parcheggio di lavoratori in attesa di reimpiego, i cui obiettivi operativi appaiono squisitamente pubblici. Si tratta, pertanto, di una deroga estremamente importante alla nostra sistematica societaria.

Dopo aver precisato che i suoi rilievi intendono essenzialmente sottolineare quelli che sono i compiti istituzionali delle società che si creeranno, senza peraltro voler proporre modifiche sostanziali alle soluzioni giuridiche adottate, il relatore conclude invitando la Commissione a tener conto dell'emendamento proposto dalla Commissione industria, volto a eliminare il carattere dell'imprenditorialità nelle iniziative promosse dalle costituende società, precisando che tali iniziative devono essere promosse da un'unica società. Infine, il relatore, sulla base dell'andamento del dibattito, si riserva in sede di replica di fare ulteriori precisazioni e proposte.

Il presidente Caron, ringraziato il relatore, propone, anche in considerazione del fatto che nella giornata di oggi il nuovo Governo dovrebbe entrare nella pienezza delle sue funzioni, di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame.

Il senatore Baciocchi chiede che, senza creare ritardi nei tempi programmati per l'iter dell'esame, la Commissione possa ascoltare il dottor Grassini, amministratore delegato della GEPI, e le organizzazioni sindacali con-

federali. Sulla proposta del senatore Bacicchi si apre una breve discussione nella quale intervengono i senatori Ripamonti, Brosio, Bollini, Belotti e Cucinelli.

Il senatore Ripamonti, dichiaratosi d'accordo con la proposta del senatore Bacicchi, suggerisce a sua volta l'audizione del Presidente della Regione Lombardia.

Il senatore Brosio propone che vengano ascoltati anche i rappresentanti della Confindustria.

Il senatore Bollini chiede che venga acquisito agli atti della Commissione il carteggio intervenuto tra la GEPI e il Governo in ordine alle questioni giuridiche sollevate dal relatore.

Il senatore Belotti, sottolineata l'urgenza del provvedimento, si dichiara anch'egli d'accordo con la proposta del senatore Bacicchi, pur suggerendo per i contatti con le confederazioni una procedura più agile ed informale di quella dell'indagine conoscitiva. Anche il senatore Cucinelli, infine, si dichiara d'accordo con la proposta Bacicchi.

Il presidente Caron, riassunti i termini del dibattito e delineate le soluzioni procedurali adottabili a norma del Regolamento, propone che l'amministratore delegato della GEPI, Grassini, sia ascoltato, possibilmente nella mattinata di mercoledì della prossima settimana, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento. Per quanto riguarda invece l'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali e della Confindustria, esso potrebbe aver luogo in via informale presso l'Ufficio di Presidenza, allargato al relatore e ad un rappresentante per ciascun Gruppo. Si cercherà di organizzare anche tale incontro per i primi giorni della prossima settimana. Il Presidente suggerisce infine che il Presidente della Regione Lombardia e i Presidenti delle altre Regioni eventualmente interessate facciano pervenire alla Commissione memorie scritte.

Dopo un ulteriore breve dibattito — nel quale intervengono nuovamente i senatori Bacicchi, Ripamonti e Brosio — la Commissione approva le proposte del Presidente e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni » (2436).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 12 febbraio.

Il presidente Caron, riassunto il dibattito svoltosi nella seduta precedente, informa — a proposito della audizione dei rappresentanti della GEPI — di aver rivolto la richiesta, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, al Ministro del bilancio e della programmazione economica Andreotti, il quale, in considerazione della specificità del provvedimento e del fatto che esso è stato seguito prevalentemente dal Ministero dell'industria, ha comunicato di aver consultato in proposito il ministro Donat-Cattin; questi ha fatto successivamente conoscere la propria contrarietà alla audizione, per i motivi che si è riservato di chiarire nella seduta odierna. Il Presidente invita il Ministro a esporre tali motivi.

L'onorevole Donat-Cattin dichiara che la GEPI, in quanto società per azioni, non è soggetta al controllo di alcun Ministero: ne consegue che, a suo avviso, l'assenso ex articolo 47 del Regolamento del Senato non può essere correttamente chiesto ad alcun componente del Governo. Aggiunge poi che il provvedimento all'esame, attribuendo alla GEPI dei compiti straordi-

nari rispetto alle sue finalità ordinarie, rientra esclusivamente nella responsabilità politica del Governo e, quindi, non possono asurgere a rilievo politico le perplessità e le obiezioni che al provvedimento ha mosso la stessa GEPI e che risultano anche da un parere *pro veritate* trasmesso dalla società al Ministro dell'industria. Infine, il Ministro informa che il Governo ha consultato sul provvedimento, nella fase di elaborazione, tutti i partiti dell'arco costituzionale ed i sindacati.

Il presidente Caron, prendendo nuovamente la parola, contesta l'affermazione iniziale del Ministro, ribadendo che il Ministro del bilancio ha la responsabilità politica della GEPI, quale che sia la natura giuridica del rapporto che collega la società medesima al Governo: questo fatto, che risulta anche da inequivocabili dichiarazioni del Ministro del bilancio *pro tempore* rese davanti alle Commissioni riunite 5ª e 10ª del Senato, costituisce la prova inoppugnabile della correttezza della procedura da lui seguita nel formulare la richiesta di assenso per l'audizione dei rappresentanti GEPI. Del resto, egli aggiunge, tale richiesta era stata posta dalla Commissione con finalità esclusivamente costruttive e non certo con intendimenti ostruzionistici nei confronti del provvedimento emanato dal Governo.

Il senatore Cucinelli chiede quindi se è pervenuta la documentazione di cui il senatore Bollini nella precedente seduta aveva chiesto l'acquisizione ed il presidente Caron chiarisce che tale documentazione avrebbe potuto essere fornita, o quanto meno illustrata, dai rappresentanti della GEPI, il cui mancato intervento rende nuovamente libera la Commissione di chiedere la documentazione che ritenga opportuna: tanto più, aggiunge il senatore Li Vigni, che parti di tale documentazione sono già state esposte in altre Commissioni del Senato.

Rispondendo ad un preciso quesito del senatore Brosio, il ministro Donat-Cattin dichiara che la Commissione potrà conoscere il parere *pro veritate* trasmesso dalla GEPI quando si passerà all'esame del merito del provvedimento, del quale, ribadisce, la re-

sponsabilità spetta, per tutti gli aspetti, al Governo.

Il senatore Colajanni chiarisce i motivi della richiesta di audizione dei rappresentanti della GEPI formulata dalla Commissione: essa era ispirata ad esigenze di chiarezza sorte a seguito delle notizie secondo le quali la GEPI, incaricata dell'attuazione del decreto-legge, nutrivava in ordine ad esso riserve non irrilevanti. Dopo aver contestato la tesi del Ministro circa i rapporti tra GEPI e Governo, l'oratore afferma anche che, in nessun modo, la consultazione dei partiti e dei sindacati da parte del Governo possa sostituirsi anche in parte alle libere determinazioni del Parlamento. Conclude ribadendo la necessità che la Commissione acquisisca tutti gli elementi possibili, tanto più che, trattandosi della conversione di un decreto-legge, il Governo può già procedere sotto la sua responsabilità alla concreta attuazione di esso.

Il senatore Ripamonti fa rilevare che, in base al Regolamento del Senato, il Governo ha pieno diritto di negare l'audizione di rappresentanti di enti che ad esso debbono rispondere e assai correttamente il ministro Donat-Cattin, essendosi avvalso di tale facoltà, si è posto a disposizione della Commissione per fornire tutti i chiarimenti del caso. Conseguentemente, egli afferma, è opportuno entrare nel merito del provvedimento, cercando anche di dissipare le preoccupazioni che sono sorte in conseguenza della ventilata ostilità della GEPI al provvedimento medesimo: in tale spirito l'oratore chiede se il Governo intenda prendere immediatamente iniziative per intervenire nelle drammatiche situazioni attualmente in corso specie in Lombardia e nel Veneto.

Il senatore Pastorino, pur esprimendo il suo compiacimento per la chiara assunzione di responsabilità enunciata dal Ministro dell'industria, conferma che può sussistere l'opportunità di una audizione dei dirigenti della GEPI, opportunità che potrà essere confermata una volta che si sia entrati nel merito. Inoltre, egli dichiara di condividere la tesi del senatore Colajanni, secondo la quale nessun accordo preventivo tra Go-

verno, partiti o sindacati può vincolare il Parlamento.

Il senatore Li Vigni, dopo aver riaffermato che la Commissione non può che ribadire il rapporto di colleganza intercorrente tra la GEPI e il Ministro del bilancio, sottolinea che è necessario conoscere le perplessità della GEPI, altrimenti può essere pregiudicata l'attuazione del decreto-legge.

Dopo che il senatore Brosio si è associato ai rilievi dei senatori Colajanni e Pastorino circa l'autonomia del Parlamento, il senatore Cucinelli, insistendo per l'acquisizione dei documenti forniti dalla GEPI, chiede se la loro mancata trasmissione dipenda anch'essa da un negato assenso del Governo.

Riassumendo il dibattito, il presidente Caron aggiunge che, poichè nella prima risposta fornita dal Ministro del bilancio alla richiesta di audizione della GEPI sussistevano dubbi sulla correttezza della individuazione dell'interlocutore governativo ai fini della concessione dell'assenso, ha fatto condurre ricerche più approfondite dalle quali è risultata la piena correttezza della interpretazione da lui fornita dello stesso articolo 47 e quindi della procedura seguita. Ciò posto, invita a procedere all'esame di merito, salva restando la facoltà della Commissione di ricorrere anche in tale fase a tutti gli strumenti regolamentari disponibili.

Il ministro Donat-Cattin avverte che il riferimento da lui fatto alla preventiva consultazione di partiti e sindacati non intendeva minimamente ledere le prerogative del Parlamento e chiarisce che tale consultazione era giustificata dal fatto che il decreto-legge è stato adottato durante la crisi e quindi in un periodo di affievolimento dei poteri del Governo. L'accenno da lui fatto deve mettersi soprattutto in relazione alle resistenze che sembrano provenire dalla GEPI circa l'attuazione del provvedimento che, inserendosi in una situazione eccezionale, non può che avere carattere eccezionale e che, pertanto, non può che rientrare nella esclusiva competenza del Governo, a nome del quale ribadisce il diniego di autorizzazione ad un qualsiasi intervento della GEPI nel dibattito parlamentare.

Il presidente Caron, confermate ancora una volta le proprie asserzioni sulla questione procedurale, invita il Ministro ad introdurre nel merito il dibattito sul decreto-legge.

Preliminarmente il ministro Donat-Cattin osserva che il mancato contestuale incremento del fondo di dotazione della GEPI sta a sottolineare che non si è inteso in alcun modo modificare i fini istituzionali di questa società; in realtà, derogando al suo statuto e alla stessa normativa societaria, si è voluto attribuire alla GEPI un nuovo, specifico incarico il cui fondamento normativo è da ricercare direttamente nelle disposizioni del decreto-legge; in questo senso il fondo di dieci miliardi verrà amministrato dalla GEPI con una gestione ed una contabilità completamente separate. Dopo aver brevemente analizzato l'articolazione del decreto-legge, l'oratore ricorda che la ragione fondamentale che ha consigliato la adozione dello strumento della decretazione d'urgenza è da ricercare essenzialmente nella incertezza del quadro politico, prodottasi con la crisi di fine d'anno, e nella conseguente interruzione dell'attività legislativa, incertezza che non lasciava bene sperare in ordine alla possibilità di una sollecita adozione delle attese misure di riconversione industriale. In particolare, fa presente che mentre per le attività imprenditoriali in crisi di proprietà nazionale l'intervento del Governo è valso a scongiurare una caduta verticale dei livelli di occupazione, precostituendo i margini di tempo necessari a collegare le situazioni di crisi con il quadro delle prossime misure di ristrutturazione, per quanto riguarda le imprese di proprietà straniera tale intervento non è valso a prendere tempo ma, anzi, ha talvolta finito per accelerare i processi di liquidazione delle aziende. In questo contesto le misure all'esame si pongono come un intervento a carattere spiccatamente sociale, per non dire di ordine pubblico, a fronte di particolari situazioni di tensione, il cui eventuale inasprimento avrebbe potuto innescare pericolosi processi non solo sul piano dell'occupazione ma anche su quello politico-sociale.

Sottolineato che il decreto-legge propone una soluzione del tutto transitoria e strettamente limitata nel tempo che non prefigura in alcun modo un passaggio ad una forma di intervento assistenziale sistematico dello Stato, il Ministro dell'industria dichiara che il Governo è nettamente contrario a prolungare fino a due anni questa situazione ponte, secondo quanto proposto da un emendamento della Commissione industria. Preannunciato quindi che, molto probabilmente, già con la prossima seduta di venerdì dell'entrante settimana il CIPE procederà ad una prima individuazione di imprese in crisi, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge (sarebbero immediatamente interessate al provvedimento le seguenti aziende: Angus, Torrington, Singer, Smalterie Venete, Innocenti-Leyland e Selpa), l'oratore osserva che attraverso la via proposta viene garantita ai lavoratori delle aziende in difficoltà la cassa integrazione al livello del trattamento di fatto fruito al momento del licenziamento, con il riconoscimento di tutti i diritti previdenziali; non si è inteso invece pregiudicare in alcun modo la libera contrattazione delle parti, connessa all'instaurazione di successivi rapporti di lavoro con le imprese che subentrano al momento del rilancio dei processi produttivi. Certamente — prosegue ancora il Ministro — la preoccupazione da qualche parte sollevata, che le aziende in crisi interessate al provvedimento possano poi in qualche modo rimanere a carico della GEPI, esiste: ma, proprio per allontanare un simile rischio, è necessario sottolineare il carattere assolutamente eccezionale e limitato nel tempo dell'intervento della GEPI. Dipenderà pertanto anche dal senso di responsabilità delle organizzazioni confederali la possibilità di concordare una redistribuzione equa ed efficiente degli oneri derivanti dall'operazione. Comunque, preoccupazione essenziale del Governo resta quella di preservare l'integrità del patrimonio umano e di capacità tecniche operante nelle aziende in crisi: ciò proprio in vista di un rilancio produttivo delle aziende stesse. In questo senso l'aver garantito una sostanziale continuità nei rapporti di lavoro ha senza dubbio pro-

dotto un effetto psicologico positivo sulle maestranze interessate all'operazione di quali, in questo modo, percepiscono immediatamente che tutto l'intervento è finalizzato ad una ripresa la più sollecita possibile delle attività produttive.

Dopo aver rilevato che per la GEPI il problema centrale di tutta l'operazione è costituito dalla creazione, in tempi brevi, di nuovi quadri dirigenziali capaci di assumere la gestione e la responsabilità delle nuove iniziative, il Ministro dell'industria dà lettura di una lettera della GEPI nella quale venivano enucleate tutta una serie di questioni giuridiche connesse all'attuazione delle misure in esame. Dà altresì lettura del parere dato dai professori Sandulli e Ferri, per incarico della GEPI, su tali questioni.

Sia la lettera della GEPI che il parere vengono acquisiti agli atti della Commissione.

Rispondendo ad un quesito posto dal senatore Colajanni, il ministro Donat-Cattin osserva che l'attività promozionale delle costituite società per azioni è intesa a suscitare presso terzi iniziative imprenditoriali alle quali potrà o meno essere interessata la stessa GEPI. In sostanza, l'assunzione in via temporanea del personale si pone come un elemento strumentale, puramente conservativo, rispetto al fine centrale costituito dalla promozione di nuove iniziative. In questo quadro, osserva il Ministro, l'emendamento proposto dal Governo, inteso a consentire l'estensione della cassa integrazione anche ai dirigenti delle aziende in crisi, assume un valore essenziale ai fini della conservazione della capacità operativa delle aziende stesse.

Concludendo, l'oratore sottolinea che nel parere dei professori Ferri e Sandulli sono state sottolineate le complicazioni giuridiche che deriverebbero alla GEPI da una mancata sollecita conversione in legge del decreto, dal momento che sulla base dell'immediata operatività del decreto-legge la GEPI stessa ha già avviato le incombenze di sua competenza.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il presidente Caron, riferendosi alla formulazione del secondo comma dell'artico-

lo 1, osserva che sarebbe stato meglio evitare ogni riferimento al carattere imprenditoriale delle iniziative da promuovere, ciò allo scopo di esplicitare con maggior chiarezza le finalità reali dell'intervento della GEPI, che sono quelle di garantire la cassa integrazione per i lavoratori disoccupati. L'oratore si chiede quindi se l'assunzione alle stesse condizioni fruite al momento del licenziamento non crei una qualche forma di discriminazione nei confronti di altre categorie di lavoratori di settori parimenti in crisi. Infine, sottolinea l'opportunità che la frequenza dei corsi di riqualificazione professionale sia resa più vincolante per i lavoratori interessati.

Il ministro Donat-Cattin risponde osservando che non è possibile subordinare la concessione del trattamento di integrazione salariale alla organizzazione e alla frequenza di corsi professionali, la cui attivazione rientra in ultima analisi nelle competenze delle Regioni; egli osserva, inoltre, che il meccanismo di determinazione del livello di trattamento di integrazione salariale è lo stesso di quello previsto in linea generale per i lavoratori operanti in altri settori in crisi. Ribadisce che il decreto-legge non restringe in alcun modo l'area della libera contrattazione sindacale che sarà successivamente instaurata tra le organizzazioni dei lavoratori e le imprese che subentreranno nella titolarità delle aziende liquidate. In questo senso, la garanzia della cassa integrazione straordinaria per un periodo di tempo strettamente limitato vuole avere proprio il significato di un incentivo a trovare in tempi brevi soluzioni positive per un rilancio produttivo.

Il senatore Cucinelli chiede se è vero che i lavoratori interessati all'operazione nella migliore delle ipotesi saranno riassorbiti nel processo produttivo alle stesse condizioni contrattuali previste per coloro che sono avviati per la prima volta al lavoro. Si chiede altresì se risponda a verità il fatto che il provvedimento non assicuri un integrale mantenimento dei livelli di occupazione, ma garantisca solo un assorbimento parziale della forza lavoro. Infine, l'oratore si domanda se non costituisca una pericolosa de-

roga alla attuale disciplina di integrazione salariale, ordinaria e straordinaria, il mettere in cassa integrazione anche i quadri dirigenziali delle imprese.

Il ministro Donat-Cattin, rispondendo al senatore Cucinelli, dichiara che mentre sono ipotizzabili politiche di intervento intese a promuovere il mantenimento della piena occupazione, non sono pensabili provvedimenti amministrativi che assicurino *tout court* la garanzia del posto di lavoro, salvo a voler prefigurare il passaggio da una economia di mercato ad una economia caratterizzata dalla presenza di uno Stato assistenziale.

Per quanto riguarda il problema dei dirigenti, osserva che la deroga che si viene ad introdurre nella normativa sulla cassa integrazione si pone sulla stessa linea che ha già condotto all'ampliamento dell'ambito di operatività della cassa stessa agli impiegati, nel quadro di un rapporto di lavoro, che, pur con particolari caratteristiche, permane un rapporto di lavoro subordinato. In realtà — prosegue l'oratore — le misure all'esame non pregiudicano in alcun modo l'instaurarsi di nuovi successivi rapporti di lavoro, che ovviamente saranno collegati ad una valutazione delle situazioni di mercato in atto; del resto, gli stessi sindacati si rendono perfettamente conto del fatto che il successivo assorbimento della forza lavoro da parte delle imprese subentranti non potrà non avvenire su un piano di economicità aziendale. In questo modo — osserva ancora il Ministro — le misure all'esame non prefigurano alcun esproprio surrettizio dell'area di potere propria delle organizzazioni sindacali.

Interviene quindi il senatore Bollini. L'oratore sottolinea che la straordinarietà dell'intervento non deve prefigurare una situazione di privilegio per alcuni settori in crisi, ma deve tendere a conservare un patrimonio umano di esperienza e di capacità tecniche, nel quadro di un giudizio che dia prevalenza a considerazioni di utilità sociale. Si chiede pertanto se non sia possibile evitare la doppia interruzione dei rapporti di lavoro, nel passaggio tra la vecchia e la nuova gestione aziendale, prefigurando soluzioni che garan-

tiscano una piena continuità di tali rapporti. In ordine poi al problema dei corsi professionali, l'oratore osserva che la formulazione del quinto comma dell'articolo 1 appare piuttosto generica, dal momento che non è stata data ancora piena attuazione a quanto disposto in materia di corsi professionali dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10: a tale proposito, l'oratore ricorda che non si è ancora provveduto a ripartire tra le varie Regioni i fondi destinati alla formazione professionale.

Il Ministro dell'industria, rispondendo al senatore Bollini, fa presente che la ripartizione dei fondi da parte del Ministero del lavoro in effetti è già intervenuta e che, in ultima analisi, la promozione dei corsi professionali spetta ora alle Regioni: il Ministro del lavoro interviene solo per eventuali supplementi di finanziamenti, ove necessari. Rileva quindi che nell'attuale assetto giuridico, funzionale ad una economia di mercato, non è possibile introdurre istituti che evitino in modo sistematico l'interruzione dei rapporti di lavoro a fronte di situazioni che provochino il licenziamento dei lavoratori; inoltre, le misure all'esame fanno fronte a situazioni nelle quali le maestranze interessate di fatto erano già state licenziate. In sostanza, l'oratore ribadisce il carattere assolutamente transitorio ed eccezionale del provvedimento, che non intende in alcun modo caricare gli imprenditori di nuovi intralci ed oneri nella gestione del personale.

Il senatore Merloni si chiede se non sarebbe stato meglio affrontare subito in modo organico il problema della creazione di una agenzia di Stato avente il compito di assumere e ricollocare le maestranze disoccupate nel corso del processo di ristrutturazione. L'oratore si chiede altresì se la garanzia della cassa integrazione straordinaria collegata al trattamento fruito di fatto al momento del licenziamento non rappresenti una remora per il subentrare di nuove iniziative imprenditoriali, rischiando addirittura di preferire una situazione di maggior favore, dal punto di vista salariale, rispetto a quei lavoratori che vengono riassorbiti nel processo produttivo.

Il relatore Pala, collegandosi alle considerazioni svolte dal presidente Caron, si chiede anch'egli se non sia il caso di esplicitare con assoluta chiarezza il carattere assistenziale dell'intervento della GEPI, eliminando ogni riferimento alla promozione di iniziative imprenditoriali; si chiede altresì se non sia possibile rendere in qualche modo più vincolante la partecipazione dei lavoratori in cassa integrazione ai corsi di riqualificazione professionale.

Il senatore Colajanni osserva che l'obbligo di riassunzione per le imprese che subentrano nella titolarità delle aziende, posto dal sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, prefigura le condizioni per una situazione di continuità giuridica del rapporto di lavoro, riconducibile alla previsione dell'articolo 2112 del codice civile. In questo senso non sarebbe corretto, a giudizio dell'oratore, parlare di una vera e propria interruzione dei rapporti di lavoro qualora le procedure di liquidazione in corso non si siano concluse con una declaratoria di fallimento.

Il senatore Ripamonti rileva che sarebbe opportuno completare le misure previste dal decreto-legge con l'immediata introduzione di quei meccanismi di incentivazione industriale che consentiranno di promuovere la ripresa produttiva delle aziende in crisi; pertanto, ove non sia possibile ipotizzare la ristrutturazione delle aziende interessate al provvedimento sulla base della vigente normativa in tema di incentivi industriali, sottolinea la necessità di procedere ad una immediata anticipazione di quelle misure di incentivazione che agevoleranno i processi di rilancio produttivo.

Il senatore Bertone si chiede se il decreto-legge è stato ipotizzato per far fronte alla situazione di crisi di quelle sei aziende cui ha fatto cenno il Ministro nella sua esposizione o se invece si pone in concreto la possibilità di allargare l'intervento ad altre aziende: nel qual caso esiste oggettivamente la possibilità che questo tipo di soluzione dilaghi in modo abnorme.

Il senatore Li Vigni osserva che il fondo di 10 miliardi messo a disposizione della



GEPI risulta impegnato per meno della metà a fronte degli interventi prevedibili per le aziende indicate dal Ministro; permane quindi lo spazio per ulteriori interventi. Anche il senatore Basadonna chiede se vi sono altre aziende interessate al provvedimento, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il senatore Carollo, infine, osservato che i 10 miliardi appaiono oggettivamente insufficienti a far fronte alle esigenze di tutte le aziende in crisi, si chiede se non sia opportuno, allo scopo di evitare forme abnormi di lottizzazioni politiche negli interventi, garantire questo tipo di integrazione salariale a tutte le aziende riconducibili ai criteri operativi posti al CIPE dal terzo comma dell'articolo 1.

Agli intervenuti replica brevemente il ministro Donat-Cattin. Ribadito che scopo primario delle costituende società per azioni è quello di promuovere iniziative imprenditoriali dirette alla ristrutturazione delle aziende in crisi e che, in questo contesto, l'assunzione temporanea del personale assume una funzione strumentale di conservazione del patrimonio umano, l'oratore sottolinea che non è nelle intenzioni del Governo procedere alla creazione di una qualche forma di agenzia statale per il parcheggio dei disoccupati: un tale tipo di intervento rischierebbe di accelerare il processo di rigetto dei lavoratori da parte delle imprese. In ordine al problema del trattamento contrattuale che si costituirà con le società subentranti, l'oratore sottolinea che si tratta di una polemica sostanzialmente superflua dal momento che i livelli di tale trattamento saranno concordati in sede di libera contrattazione tra le parti interessate.

Il Ministro procede quindi ad una sintetica analisi della situazione delle aziende immediatamente interessate al provvedimento (la Angus, la Torrington, le Smalterie di Bassano, la Innocenti Leyland, la Singer e la Selpa); in particolare, tranne che per la Singer e per la Torrington, le soluzioni di rilancio produttivo sono tutte in uno stadio molto avanzato di elaborazione ed appaiono in ultima analisi legate al problema dei finanziamenti. Pertanto, per dare concre-

tezza a queste soluzioni, appare necessario sciogliere prioritariamente il problema delle misure di incentivazione finanziaria con le quali si dovranno assecondare i processi di ristrutturazione; in tale quadro si colloca anche l'opportunità di un aumento del fondo di dotazione della GEPI. In sostanza, conclude l'oratore, l'obiettivo primario del Governo rimane quello di una sollecita reintroduzione del processo produttivo di tutte le maestranze momentaneamente disoccupate.

Il presidente Caron, ringraziato il Ministro, ricorda che nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani, presso l'Ufficio di Presidenza allargato, avranno luogo i programmati incontri con le organizzazioni sindacali confederali e con i rappresentanti della Confindustria. Pertanto, il seguito dell'esame è rinviato a mercoledì 25 febbraio.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
SAMMARTINO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose » (2434).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il decreto-legge di cui si chiede la conversione proroga taluni termini, previsti dalle leggi sull'autotrasporto di cose, per la presentazione delle domande di iscrizione nell'apposito elenco provinciale.

Dopo aver ricordato che alla Camera dei deputati sono stati presentati due disegni di legge, uno del Governo e l'altro di iniziativa parlamentare, aventi il medesimo oggetto, il relatore osserva che la sospensione dei lavori parlamentari a causa della crisi di Governo ha impedito un sollecito esame dei predetti provvedimenti, rendendo necessaria l'emanazione del decreto-legge.

Il senatore Pacini chiarisce che la proroga dei termini deriva dalle note carenze di organico della Direzione generale della motorizzazione civile, il cui potenziamento è indispensabile per porla in grado di assolvere ai numerosi adempimenti ad essa affidati per legge.

Concludendo, il relatore invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Piscitello il quale, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo comunista, critica il fatto che il decreto-legge sia stato presentato al Senato, mentre i disegni di legge di identico oggetto sono all'esame della Camera e pone quindi l'accento sull'inerzia del Governo, che ha lasciato scadere per due volte i termini che ora vengono prorogati con decreto-legge.

L'oratore sottolinea poi le inadempienze relative alla formazione dell'albo nazionale dell'autotrasporto, inadempienze tanto più gravi se si tiene presente il disagio dei lavoratori del settore espresso proprio in questi giorni con manifestazioni che hanno anche avuto risvolti luttuosi.

Dopo una breve replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Degan, il quale fa presente che l'emanazione del decreto-legge si è resa necessaria per la impossibilità di una rapida approvazione del disegno di legge che il Governo ha presentato alla Camera. Rileva poi che ulteriori provvedimenti di urgenza potrebbero essere adottati ove non si risolve il problema del potenziamento dei servizi della motorizzazione civile, per il quale il Governo ha da tempo presentato alla Camera un apposito disegno di legge. Al riguardo è auspicabile un impegno di tutte le forze politiche per sbloccare l'iter di

tale provvedimento e porre la direzione generale della motorizzazione civile in grado di svolgere le funzioni di sua competenza.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Pacini di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
CATELLANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni » (2436).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Catellani avverte che l'esame del disegno di legge si svolge in Commissione, anziché in Sottocommissione, come avviene solitamente, sia per l'obbiettivo rilevanza sociale e politica del provvedimento, sia perchè la materia di esso — che a suo avviso dovrebbe rientrare nella competenza primaria della Commissione — richiede un meditato giudizio.

Si associa il senatore Farabegoli, il quale ribadisce l'esigenza che alla Commissione vengano assegnati i provvedimenti concernenti in via prevalente l'attività industriale; aggiunge che rinnoverà, nelle sedi opportune, le più vive premure affinché l'attuale prassi di deferimento dei disegni di legge sia mutata nel senso da lui auspicato, anche in analogia della consuetudine vigente presso la Camera dei deputati.

Il senatore Tiberi, designato estensore del parere, illustra quindi ampiamente alla Commissione il provvedimento, chiarendo che

esso concerne un urgente intervento promozionale per la predisposizione di piani di ristrutturazione o di conversione di alcuni grandi stabilimenti in chiusura, evitando che si disperdano le forze di lavoro in precedenza occupate; si dichiara peraltro perplessa sulle disposizioni recate dal secondo comma dell'articolo 1 (che a suo avviso appare formulato in maniera poco chiara e comunque poco realistica); anche il quarto comma dello stesso articolo andrebbe modificato, perchè l'assunzione del personale licenziato viene con esso tassativamente assoggettata al mantenimento del trattamento economico fruito di fatto al momento del licenziamento; aggiunge che il periodo di tempo non superiore ai sei mesi previsto nello stesso comma appare chiaramente insufficiente per una soluzione dei problemi del reimpiego; conclude rilevando altre anomalie del provvedimento e riservandosi di esprimere il suo parere dopo aver conosciuto la posizione dei diversi Gruppi politici e del rappresentante del Governo.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bertone, premesso che i rappresentanti della sua parte politica approfondiranno la materia davanti alla Commissione di merito, rileva che il provvedimento costituisce un'ennesima dimostrazione dell'incapacità del Governo ad intervenire tempestivamente ed efficacemente per risolvere i problemi di fondo del Paese; dopo aver ricordato che il disegno di legge costituisce un atto dovuto, richiesto dai sindacati per fronteggiare una situazione di grave emergenza, afferma che esso ha lo scopo precipuo di ammettere numerosi lavoratori alla Cassa integrazione e manifesta il timore che le provvidenze in discussione non divengano operanti se non dopo molti mesi.

Successivamente, auspicata una riformulazione del secondo e del penultimo comma allo scopo di fugare le notevoli perplessità che nei loro confronti il Gruppo comunista fondatamente nutre, preannuncia che i rappresentanti della sua parte politica si asterranno dalla votazione, sollecitando nel contempo il Governo ad affrontare senza ulteriore

indugio, e con serietà, i gravi problemi della situazione occupazionale e imprenditoriale.

Il senatore Forma ribadisce l'esigenza che la Commissione sia chiamata a discutere in via primaria i grandi problemi dell'industria (al riguardo il senatore Venanzetti afferma che della questione è ormai tempo che si occupi la Giunta per il regolamento). Rileva poi che il provvedimento su cui la sua parte politica si accinge ad esprimere voto favorevole senza eccessivi entusiasmi, appare formulato soprattutto nei commi secondo e quarto dell'articolo 1 in modo incerto ed oscuro; soffermatosi quindi sui temi dell'inserimento e del reinserimento delle forze di lavoro negli attuali, mutati processi produttivi, conclude avvertendo che il provvedimento, mentre può dar luogo a sperequazioni di trattamento tra i lavoratori delle diverse imprese in difficoltà, può altresì apparire come il risultato di pressioni di piazza e alimentare quindi inquietudine e sospetto.

Prende la parola il senatore Gattoni, asserendo che per un serio sviluppo del processo economico appare indispensabile una politica altamente qualificata; indicati poi gli obiettivi ai quali a suo avviso ogni decisione di natura economica va indirizzata, conclude dichiarando che il decreto-legge appare chiaramente inadeguato agli scopi che si debbono raggiungere e preannunciando, a nome del Gruppo del MSI - Destra nazionale, l'astensione dal voto.

Per il Gruppo della democrazia cristiana il senatore Berlanda preannuncia invece parere favorevole al disegno di legge, osservando peraltro che il secondo comma dell'articolo 1 andrebbe modificato nel senso di autorizzare la GEPI a costituire — anche in deroga alle leggi vigenti ed al suo statuto — una società per azioni con l'eventuale partecipazione di enti pubblici, per l'assunzione del personale e la sua riqualificazione, nonchè per promuovere iniziative idonee a consentire il reimpiego di lavoratori in imprese poste in liquidazione o che comunque abbiano cessato la propria attività produttiva; rileva inoltre che le assunzioni indicate al quarto comma andrebbero attuate alle condizioni previste dai contratti nazionali col

lettivi di lavoro per un periodo non superiore ai 24 mesi, soprattutto al fine di favorire al massimo il reinserimento dei dipendenti licenziati in altre imprese.

Il senatore Biaggi osserva che il provvedimento sembra tener conto più di esigenze specifiche che generali; dopo essersi quindi associato alle osservazioni mosse dal senatore Berlanda, fa presente che gli stanziamenti previsti nel provvedimento non appaiono adeguati alle esigenze del Paese.

Il senatore Venanzetti esprime il dubbio che il provvedimento, anche se in apparenza sembra di portata non rilevante, invece può determinare conseguenze pericolose, perchè adottato al di fuori del quadro generale di una seria politica di ristrutturazione industriale; dichiara altresì di temere che alla soluzione organica del problema il disegno di legge possa arrecare pregiudizio, soprattutto provocando la divisione dei lavoratori; conclude riservandosi di esprimere un giudizio definitivo alla luce della linea politica che il nuovo Governo adotterà in ordine al problema della ristrutturazione industriale e preannunciando intanto la sua astensione del voto.

Prende quindi la parola il senatore Talamona: a nome del Gruppo socialista italiano manifesta vive perplessità sul provvedimento, che gli appare incertamente formulato, scarsamente attendibile per quanto concerne gli stanziamenti e soprattutto volto a favorire alcuni, specifici gruppi di lavoratori; dopo aver ribadito il punto di vista del Gruppo, favorevole alla trattazione dei provvedimenti che incidono profondamente nel settore industriale in seno alla Commissione industria, preannuncia voto favorevole, dichiarando di concordare con le osservazioni formulate dal senatore Berlanda.

Interviene nel dibattito il senatore La Russa, che definisce fondate le critiche mosse dal relatore al provvedimento; dichiaratosi contrario alle osservazioni formulate dal senatore Berlanda al quarto comma dell'articolo 1 (soprattutto per evitare che con un termine di tempo eccessivamente dilazionario si possa negativamente influenzare la so-

luzione del problema, che va invece affrontato nei tempi brevi), afferma che le sperequazioni provocate dall'approvazione del disegno di legge potrebbero al limite alimentare dubbi di illegittimità costituzionale; ricorda che il Gruppo del MSI-Destra nazionale si asterrà dalla votazione, riservandosi peraltro l'atteggiamento definitivo in Assemblea, una volta ascoltate le dichiarazioni del Governo sulla materia.

Per il senatore Merloni il provvedimento, in sé non rilevante, può rivelarsi fonte, oltre che di vere e proprie ingiustizie tra i lavoratori, anche di gravi pericoli per l'ordinamento e per le finanze dello Stato, che finirebbero con l'essere chiamate — ove si volesse continuare sulla via delineata dal decreto-legge — ad addossarsi oneri difficilmente sostenibili; ricordato che per converso il provvedimento potrebbe essere benefico, ove segnasse l'avvio all'istituzione di quella agenzia statale per la riqualificazione e il collocamento dei lavoratori da lui più volte auspicata, soprattutto per garantire un effettivo apporto lavorativo dei dipendenti temporaneamente non utilizzabili nelle imprese in difficoltà, si dichiara favorevole alle osservazioni formulate dal senatore Berlanda.

Il senatore Bertone dichiara che il provvedimento, frutto di un accordo sindacale, è volto a fronteggiare particolari, specialissime esigenze; a nome del Gruppo comunista suggerisce che in merito alle osservazioni del senatore Berlanda al secondo comma dell'articolo 1 siano ascoltati dalla Commissione di merito i rappresentanti della GEPI; alle osservazioni al quarto comma si dichiara invece contrario.

Infine, avendo il sottosegretario Carenini assicurato che il Governo fornirà alla Commissione di merito e successivamente all'Assemblea numerosi chiarimenti in ordine alle perplessità da più parti manifestate sulla formulazione di talune disposizioni del provvedimento, la Commissione, su proposta del relatore, a maggioranza, decide di trasmettere parere favorevole, con le osservazioni del senatore Berlanda.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**LAVORO (11°)**

MERCLEDÌ 11 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente*

POZZAR

*indi del Vice Presidente*

FERRALASCO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.**La seduta ha inizio alle ore 17,50.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**«Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni» (2436).**

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Torelli, illustrando il provvedimento, premette che, a suo parere, esso avrebbe dovuto essere affidato alla competenza primaria della Commissione lavoro o all'esame congiunto delle Commissioni lavoro ed industria. Spiega poi come il decreto-legge contempra un intervento della GEPI ed un utilizzo della Cassa integrazione guadagni diversi da quelli previsti dallo statuto della predetta società e dalla legislazione vigente sulla Cassa: questa, infatti, non è chiamata ad intervenire per garantire il salario di operai di aziende in liquidazione o che hanno cessato la loro attività produttiva, come invece stabilisce il decreto-legge. Tutto è dipeso — precisa il senatore Torelli — dal fatto che le aziende maggiormente interessate, tra le quali la Innocenti e la Singer, non si trovavano nelle condizioni previste dalla legislazione per usufruire della Cassa integrazione straordinaria, mancando qualunque progetto di ristrutturazione o conversione atto a legittimare la messa in moto del meccanismo di integrazione.

Si è pertanto autorizzata la GEPI a costituire delle società « parcheggio », create allo scopo di chiedere l'integrazione salariale per gli operai di imprese in particolare difficoltà, che dovranno essere individuate dal CIPE entro il termine perentorio di sessanta giorni.

Certamente il provvedimento è criticabile sotto vari aspetti; tra l'altro esso giunge in ritardo e fa temere un allargamento futuro di provvidenze che invece dovrebbero restare in un ambito assai circoscritto ed eccezionale. Nello stesso testo del decreto è peraltro chiaramente precisato che quanto da esso stabilito avviene in deroga alle leggi vigenti sulla Cassa integrazione ed allo statuto della GEPI. Inoltre, la misura di tamponamento adottata si è resa necessaria sia per l'indispensabilità di fronteggiare una situazione che a breve termine appariva senza vie di uscita, sia perchè si è dovuto agire proprio nel periodo della crisi di Governo, che ha impedito la discussione dell'annunciato piano di riconversione industriale, nell'ambito del quale si sarebbero potute ricercare soluzioni più organiche.

In definitiva, tenuto conto della necessità e dell'urgenza di venire incontro alle esigenze di migliaia di lavoratori, è opportuno esprimere un parere favorevole ed in tal senso il senatore Torelli rivolge una raccomandazione alla Commissione.

Il senatore Fermariello è dell'avviso che si dovrebbe invitare la Commissione bilancio ad esaminare con cautela il provvedimento e a cercare di chiarirne alcuni punti oscuri (ad esempio il secondo comma). Egli ha inoltre l'impressione che nella stesura del decreto non siano stati rispettati certi accordi raggiunti tra il Governo e le parti interessate, in particolare a proposito del mantenimento o meno del diritto all'anzianità acquisita per i lavoratori posti in liquidazione dalla Innocenti e dalla Singer. Il quinto comma, poi, sembra superfluo in quanto non fa che ribadire la previsione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio

1972, n. 10 in merito ai corsi di formazione professionale. Il sesto comma, infine, desta perplessità per quanto riguarda le limitazioni adombrate circa l'assunzione del personale interessato.

In realtà — prosegue il senatore Ferma-riello — il decreto suscita molte riserve ed è poco chiaro dato che è confusa la situazione oggettiva in cui viene a collocarsi, situazione di cui, purtroppo, occorre prendere atto. Annuncia, a causa delle perplessità prima manifestate, il voto di astensione del Gruppo comunista.

Il senatore De Sanctis, dopo aver criticato il fatto che il provvedimento non sia stato assegnato alla competenza primaria della Commissione lavoro, dissente sui contenuti del decreto sia sul piano normativo che su quello economico-sociale. Il provvedimento è, infatti, macchinoso, impreciso e generico; introduce inoltre una paradossale categoria di « lavoratori che non lavorano » quali sarebbero i dipendenti di aziende che hanno cessato ogni attività produttiva e che, ciò nonostante, vengono posti in Cassa integrazione. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale.

A questo punto il senatore Giovannetti chiede dei chiarimenti su quesiti che la GEPI avrebbe posto ad alcuni giuristi in ordine all'applicazione del decreto. Risponde il sottosegretario Del Nero facendo anzitutto presente che il provvedimento si è posto un duplice fine: quello di superare i motivi che impedivano — stando alla vigente normativa — l'intervento della Cassa integrazione straordinaria (data l'assenza dei necessari piani di ristrutturazione aziendale che sono il presupposto dell'intervento medesimo) ed in secondo luogo di consentire alle società costituite dalla GEPI di promuovere, nei sei mesi di Cassa integrazione, iniziative idonee al riassorbimento della manodopera.

Ciò premesso, il Sottosegretario informa, tra l'altro — in riferimento ai quesiti posti dalla GEPI — che secondo il Ministero del lavoro non vi è bisogno di modificare preven-

tivamente lo statuto della società per applicare il decreto; che i compiti affidati alla GEPI non possono configurare un'ipotesi di mandato da parte del Ministero del tesoro; che la GEPI è obbligata per legge ad assumere il personale delle ditte individuate dal CIPE e che l'iniziativa GEPI è ristretta al periodo di sei mesi.

Ad una richiesta del senatore Sica chiarisce poi che le assunzioni dovrebbero rispettare le condizioni contrattuali in atto nella azienda.

Dopo le precisazioni del sottosegretario Del Nero, si riprende il dibattito.

Il senatore Ferralasco osserva anzitutto che è assolutamente errato far derivare l'adozione di un provvedimento urgente come quello in esame dall'esistenza della crisi di Governo. A suo parere le cause vanno ricercate a monte, e cioè nel deteriorarsi del quadro politico ed economico, che è andato aggravandosi negli ultimi anni. Non si è capito che la recessione dipendeva da fattori strutturali e non congiunturali e si è cercato di porvi riparo con una politica di stretta monetaria e creditizia che ha portato a conseguenze ancor più negative, politica che era stata attuata nella speranza di poter usufruire di una rapida ripresa in Paesi traenti per la nostra economia come gli USA e la Repubblica federale tedesca. Si è visto invece che l'auspicata ripresa tarda a venire e, in tal modo, la situazione italiana è andata peggiorando. Ad essa non si può porre riparo se non gestendo la crisi in maniera diversa: coinvolgendo i lavoratori e, quindi, i partiti ed i sindacati che li rappresentano.

Entrando nel merito del decreto, il senatore Ferralasco si pone alcuni interrogativi: se non sarebbe stato meglio autorizzare la GEPI a costituire una sola società *ad hoc*; quali saranno i riflessi sulle aziende collegate a quelle maggiori per le quali il provvedimento è stato studiato; cosa succederà dopo i sei mesi di Cassa integrazione.

Tuttavia — prosegue il senatore Ferralasco — tenuto conto dei vantaggi che il decreto offre all'occupazione, il Gruppo socialista esprimerà un parere favorevole.

Il senatore Bonazzi giudica il provvedimento inidoneo e, soprattutto, raffazzonato. È chiaro l'intento — a suo parere — di cercare una soluzione qualsiasi allo scopo di guadagnare tempo, mentre i reali problemi delle aziende e dell'occupazione restano insoluti. Si dice infine scettico sui vantaggi effettivi che potrà recare questo anomalo intervento della GEPI, anche tenendo conto che tale società non ha certo prodotto risultati positivi dalla data della sua costituzione. Annuncia infine l'astensione del Gruppo della sinistra indipendente.

Anche il senatore Sica lamenta incongruenze, disarticolazioni ed addirittura illogicità del decreto. L'aspetto che più lo preoccupa è il fatto che, mentre si costituiscono delle situazioni di favore per dipendenti di certe grosse imprese, in particolare del Nord, la gran massa dei disoccupati, soprattutto meridionali, che da anni attendono un posto di lavoro nelle liste di collocamento, non vedono nessuna prospettiva di impiego.

Il senatore Oliva riterrebbe doveroso che la Commissione lavoro e, tramite essa, il Parlamento, accennasse alla sperequazione che si attua nei confronti dei disoccupati comuni; non è poi d'accordo nell'attribuire a certi lavoratori un trattamento superiore a quello della categoria di appartenenza; si dice infine preoccupato dell'eventualità che il decreto possa costituire la premessa per ulteriori deroghe alle norme che in questa occasione sono disattese.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Varaldo, Fermariello e De Sanctis e del sottosegretario Del Nero, il senatore Torelli propone la trasmissione di un parere favorevole, nel quale, però, venga tra l'altro evidenziata la necessità di una maggiore chiarezza di talune parti del decreto, in ispecie nella dizione del secondo comma.

La Commissione si esprime favorevolmente a maggioranza: si astengono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Fermariello e Bonazzi; conferma il suo voto contrario il senatore De Sanctis.

*La seduta termina alle ore 20.*

## IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33 e 1º marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi** » (2301).

(Esame e rinvio).

Il presidente Minnocci avverte che l'urgenza del provvedimento — particolarmente sotto l'aspetto finanziario — richiede di completare l'esame in sede referente nella presente settimana e raccomanda quindi alla Commissione di concludere possibilmente nella seduta di domani.

Il relatore alla Commissione, senatore Bara, si sofferma anzitutto sulla situazione di disagio e di pericolo in cui versano gli allevamenti in conseguenza della cessazione dei finanziamenti per la lotta alla tubercolosi e alla brucellosi, sottolineando al tempo stesso il risultato, nel complesso positivo, ottenuto dai finanziamenti in questione negli anni trascorsi, risultato che tuttavia verrebbe vanificato da un'interruzione dell'intervento pubblico di risanamento.

Passando ad esaminare il testo del disegno di legge, afferma che lo strumento della delega corrisponde effettivamente alla situazione normativa oggi esistente, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e che pertanto non si possono muovere a tale soluzione censure di incostituzionalità, posto che non sono state mosse fino ad oggi al citato decreto presidenziale.

Il relatore dichiara tuttavia di essere disponibile — ove emergano orientamenti in tal senso della Commissione — ad una ristrutturazione della normativa in esame in modo da realizzare un maggiore decentramento di funzioni alle Regioni; dichiara altresì di avere già predisposto varie ipotesi normative in tal senso, che presenterebbe eventualmente come emendamenti. In particolare, prospetta l'opportunità che l'approvazione dei programmi provinciali per l'intervento di risanamento venga attribuita alle Regioni anziché al Ministero della sanità, sottolineando come il disegno di legge numero 4032, a suo tempo presentato dal Gruppo democristiano alla Camera, si muovesse già in tale direzione.

Il relatore rammenta tuttavia l'urgenza di provvedere al rifinanziamento del settore e quindi prospetta l'eventualità di un rinvio della ristrutturazione dell'intervento pubblico ad un ulteriore provvedimento, approvando quindi sollecitamente, in via transeunte, quello oggi proposto dal Governo. Il senatore Barra conclude chiedendo alla Commissione di pronunciarsi su tale alternativa.

Il senatore Merzario, riferendosi al quesito posto dal relatore, dichiara di ritenere indispensabile una revisione sostanziale del provvedimento, che consenta di rendere l'intervento pubblico più concretamente adeguato alle esigenze del territorio, demandandone la programmazione agli organi regionali. Egli ritiene altresì necessario — pur consentendo sulla legittimità costituzionale del provvedimento in esame — che si completi il trasferimento del servizio veterinario alle Regioni, in modo da adempiere compiutamente il dettato della Costituzione. Al riguardo rammenta come la legge n. 382 del 22 luglio 1975 abbia stabilito una scadenza — ormai non molto lontana — per il definitivo assestamento delle competenze trasferite alle Regioni e lamenta quindi come il disegno di legge in esame non si preoccupi nemmeno di affrontare il problema. Dopo aver sottolineato come la legge per il trasferimento degli istituti zoo-profilattici, approvata dalla Commissione nel dicembre scorso, venga ad aggravare la situazione di incongruenza, nel servizio veterinario, fra com-

petenze trasferite e competenze rimaste alla amministrazione centrale, afferma di ritenere ingiustificata una eccessiva urgenza nel portare a termine l'esame del provvedimento, posto che il Governo a suo tempo aveva provocato l'arresto del dibattito che si era iniziato alla Camera sulla base di due disegni di legge d'iniziativa parlamentare ivi presentati.

Il senatore Merzario richiama quindi l'attenzione sulla imminente paralisi dei servizi veterinari preposti all'intervento di risanamento, paralisi che egli attribuisce sia all'esaurimento dei fondi che alle difficoltà inerenti alle pur legittime pretese della categoria dei veterinari, non adeguatamente retribuita. Espone quindi alcuni dati statistici sulla situazione degli allevamenti per quanto concerne la tubercolosi e la brucellosi, soffermandosi sui gravi inconvenienti per la salute umana che tali infezioni comportano, sia con riguardo ai lavoratori a contatto con gli animali che per i pericoli di infezione tramite gli alimenti prodotti. Dopo aver ricordato l'altro provvedimento riguardante la zootecnia assegnato alla Commissione — il disegno di legge n. 1897, concernente gli scambi di animali nell'ambito della Comunità europea — provvedimento che dovrebbe essere a suo avviso esaminato con grande sollecitudine, anche per non rendere l'Italia inadempiente rispetto agli obblighi comunitari, conclude dichiarando la disponibilità del Gruppo comunista per diverse soluzioni, variamente graduate, nella revisione del provvedimento in esame, senza porre preclusioni nè comunque ostacoli ad una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Zanon sottolinea la grave situazione in cui si trova la zootecnia, avvertendo che presso la Commissione agricoltura è all'esame un importante provvedimento, di cui egli è relatore, per l'incremento del patrimonio bovino del Paese. In relazione a tale imminente intervento pubblico prospetta l'eventualità che i futuri incrementi del patrimonio bovino richiedano corrispondenti incrementi nella spesa pubblica per la profilassi sanitaria degli allevamenti, e ne deduce quindi l'inadeguatezza degli stanziamenti.



menti previsti dal disegno di legge in esame, sottolineando come la pur pressante esigenza che si pone al nuovo Governo, di contenere la spesa pubblica, non possa indurre a trascurare il finanziamento di un risanamento della zootecnia che può far risparmiare al Paese notevoli quantitativi di valuta, per l'importazione sia di carne che di animali vivi.

Il senatore Benedetti dichiara di ritenere pressochè irrisonanti gli stanziamenti previsti dall'articolo 1 del disegno di legge, facendo rilevare che gli indennizzi per l'abbattimento degli animali sono tutt'oggi fermi alle modestissime cifre del 1972 e che nel complesso si palesa ormai evidente una « forbice » fra gli stanziamenti che diminuiscono e le concrete esigenze del risanamento degli allevamenti, che comporta costi rapidamente crescenti. Dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal senatore Zanon in merito alle gravi ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti di un mancato risanamento degli allevamenti bovini, propone di eliminare dal disegno di legge l'incongruenza di un minore intervento immediato a cui farebbero seguito stanziamenti accresciuti nei prossimi anni. Egli dichiara di ritenere più opportuna una ripartizione dei fondi articolata in senso contrario, superando, se possibile, le difficoltà opposte dalla 5ª Commissione, che nel suo parere ha escluso qualsiasi aumento degli stanziamenti per il 1975 e 1976, nonostante la richiesta in tal senso dello stesso Ministero della sanità.

Il relatore Barra, replicando agli intervenuti, conferma anzitutto la propria disponibilità ad apportare al provvedimento opportune modifiche che accrescano sostanzialmente le competenze regionali. Circa il problema del finanziamento, rispondendo ai senatori Zanon e Benedetti, prospetta l'eventualità che alla copertura finanziaria — chiaramente inadeguata — si ponga rimedio, in un secondo tempo, mediante ricorso da parte delle Regioni, alle quali spetta l'onere concreto della spesa, al fondo globale, che verrebbe a tal fine integrato. Il relatore Barra propone infine di costituire una Sottocom-

missione per definire più rapidamente il testo del provvedimento.

Il senatore Merzario si dichiara d'accordo per la costituzione di una Sottocommissione, affermando che in tale sede si dovrebbe tener conto delle posizioni prevalenti nell'altro ramo del Parlamento, prendendo contatto con singoli componenti della 14ª Commissione della Camera, e ciò allo scopo di produrre un lavoro legislativo definitivo.

Il senatore De Giuseppe, a nome del Gruppo democristiano, si dichiara d'accordo per quanto riguarda la costituzione di una Sottocommissione e la presa di contatto con l'altro ramo del Parlamento; prospetta invece talune perplessità per quanto concerne una modifica delle posizioni assunte dalla 5ª Commissione in materia di finanziamento.

Il sottosegretario Foschi dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dagli oratori intervenuti e di considerare, in via di massima, accettabili le modifiche proposte al disegno di legge governativo, anche per quanto concerne il trasferimento alle Regioni di talune funzioni amministrative. Aggiunge tuttavia di non ritenere realizzabile, data l'urgenza di provvedere al rifinanziamento del settore, una sistemazione ottimale della ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni, pur consentendo sia con le considerazioni del relatore che con l'analisi del problema fatta dal senatore Merzario.

Dichiara di ritenere comunque necessario un esame globale di tutti i problemi del settore veterinario e zootecnico, ai fini di presentare al Tesoro il quadro complessivo degli interventi pubblici, in atto o previsti, in tali settori — sia nei loro aspetti sanitari che nei riflessi economici — ed ottenere così valutazioni più positive per quanto concerne il finanziamento degli interventi in questione.

Dopo aver dichiarato che la mancata copertura finanziaria per il rifinanziamento del settore aveva già causato l'interruzione del dibattito alla Camera sui disegni di legge nn. 4032 e 3737, si associa alle considerazioni da più parti svolte circa l'assoluta inadeguatezza della copertura oggi disponibile, rilevando però al tempo stesso l'impossibilità,

a breve scadenza, di aumentare gli stanziamenti in questione.

Riferendosi poi ai lavori della Commissione interparlamentare per le questioni regionali, avverte come le più recenti conclusioni raggiunte escluderebbero una definizione autonoma del decentramento regionale in materia sanitaria, ritenendosi preferibile lasciare tale problema al dibattito già in corso alla Camera sul disegno di legge 3207 e quindi alla normativa della futura « riforma sanitaria », che d'altra parte egli ritiene ormai ben avviata.

Il presidente Minnocci, chiusa la discussione generale, avverte che la Sottocommissione dovrà riunirsi oggi stesso, per consentire domani alla Commissione di concludere l'esame del provvedimento. Vengono designati a far parte della Sottocommissione il relatore Barra ed i senatori Merzario e Zanon.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 febbraio, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 2301 si riunirà nel pomeriggio di oggi, alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33 e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (2301).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Barra riferisce sui lavori della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 2301, precisando che le modifiche proposte si basano sulla decisione preliminare di non voler alterare sostanzialmente la struttura del provvedimento, accettandolo come misura urgente di carattere finanziario, a cui dovrà far seguito la determinazione definitiva delle competenze da trasferire alle Regioni. Il relatore illustra quindi la norma finale di salvaguardia elaborata dalla Sottocommissione e diretta a far cessare l'efficacia dell'attuale ripartizione di competenze fra Stato e Regioni, definita in via transitoria dagli articoli 3 e 4 del disegno di legge nonché dalle leggi anteriori che disciplinano il settore. Il relatore precisa che tale efficacia dovrà cessare nel momento in cui entrerà in vigore la riforma sanitaria o comunque verrà altrimenti disposta — sulla base della delega attribuita al Governo dalla legge n. 382 del 1975 — la decentralizzazione regionale del servizio veterinario. Tralasciando ulteriori modifiche e integrazioni di minore rilievo, proposte sempre dalla Sottocommissione, il relatore conclude invitando la Commissione ad accogliere il testo governativo con le modifiche ora menzionate.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione accoglie gli articoli 1 e 2 del disegno di legge e decide di sopprimere — aderendo ad una proposta della Sottocommissione — l'articolo 3. Accoglie quindi l'articolo 4 in una nuova formulazione elaborata dalla Sottocommissione, che recepisce parzialmente il contenuto dell'articolo, escludendone la prima parte. All'articolo 5 si decide di sopprimere l'ultimo comma, ritenendosi preferibile, secondo quanto concordato in sede di Sottocommissione, non modificare le attuali procedure per l'eroga-

zione dei finanziamenti da parte del Ministero della sanità. Sempre all'articolo 5 si decide di sostituire al primo comma l'espressione « veterinari provinciali » con una formulazione più ampia che comprenda anche le altre autorità sanitarie. Vengono quindi accolti gli articoli 6, 7, 8 e 9.

L'articolo 10 viene accolto con una lieve modifica, suggerita dagli organi tecnici del Ministero della sanità. È accolto quindi l'articolo 11. L'articolo 12 è accolto con una modifica analoga a quella recata al primo comma dell'articolo 5.

All'articolo 13 il relatore Barra ritiene inadeguata l'esclusione di un rapporto di impiego per i veterinari liberi professionisti, nella formulazione con cui è stabilita nel primo periodo del secondo comma. Propone pertanto la soppressione della seconda parte dell'articolo. Il senatore Merzario ritiene inopportuna tale soppressione, in quanto a suo avviso toglierebbe la possibilità di aumentare in giusta misura i compensi per i veterinari. Su tale problema si apre un dibattito, al termine del quale la Commissione decide, dietro suggerimento del sottosegretario Foschi, di riformulare la normativa in questione conferendo al Ministro della sanità il compito di concordare con le categorie interessate compensi più adeguati per le loro prestazioni e di predisporre le relative misure finanziarie. Viene quindi accolto l'articolo 13 in tale nuova formulazione.

La Commissione accoglie l'articolo 14 ed approva infine un articolo aggiuntivo contenente la norma di salvaguardia illustrata precedentemente dal relatore.

Il senatore Merzario avverte che il Gruppo comunista, nel dare il consenso al testo governativo, così come integrato e modificato dalla Commissione, non recede dalle proprie posizioni per quanto attiene al trasferimento alle Regioni dei servizi veterinari, ma intende favorire una rapida soluzione delle gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'intervento pubblico per il risanamento degli allevamenti, rinviando ad ulteriori determinazioni legislative la com-

plexa problematica dei trasferimenti delle competenze. Al tempo stesso il senatore Merzario dichiara di confidare nelle assicurazioni date dal sottosegretario Foschi per quanto concerne l'incremento — non appena sarà possibile — dei finanziamenti disposti con il disegno di legge in esame nonché l'elaborazione di un progetto di intervento unitario nei settori della veterinaria e della zootecnia, tale da consentire un finanziamento di tali settori razionalmente adeguato alle reali necessità sanitarie ed economiche del Paese. Auspica infine che nell'attuazione della futura legge il Ministero della sanità voglia tener conto in modo particolare della gravità della diffusione, nelle regioni meridionali, della brucellosi ovina e caprina.

Il senatore Pittella si associa, a nome del Gruppo PSI, ai rilievi del senatore Merzario, aggiungendo la precisazione che il risanamento bovino — nei termini in cui è attualmente impostato — deve considerarsi del tutto inefficiente, in quanto con esso si provvede unicamente all'abbattimento del bestiame infetto, senza realizzare le indispensabili riedificazioni delle stalle e delle altre attrezzature oggi inadatte a prevenire il diffondersi delle infezioni.

Il senatore Zanon dichiara di approvare il testo governativo, modificato dalla Commissione, quale provvedimento a carattere temporaneo, in attesa di finanziamenti più adeguati alle attuali esigenze nonché ai prevedibili futuri incrementi del patrimonio zootecnico.

Il sottosegretario Foschi, dopo aver ringraziato la Commissione per la rapidità con cui ha concluso l'esame e per gli apprezzabili miglioramenti recati al testo governativo, dichiara di accettare gli inviti e le proposte rivoltigli dal senatore Merzario in ordine ad un più adeguato finanziamento del settore e ad un riesame globale del problema del risanamento degli allevamenti unitamente ai problemi della zootecnia in generale.

La Commissione dà infine mandato al relatore Barra di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge così come modificato nella discussione e con la proposta di un nuovo titolo.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza della Commissione allo scopo di predisporre il proseguimento dell'indagine conoscitiva sui problemi sanitari dell'infanzia e sulla situazione degli ospedali psichiatrici.

Il Presidente comunica altresì che con ogni probabilità nella prossima settimana potrà iniziarsi l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2419, concernente il ripianamento dei debiti degli ospedali al 31 dicembre 1974.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
OLIVA*

*Interviene il Ministro per le Regioni e per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Morlino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**DELIBERAZIONE DEL PARERE DEFINITIVO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE  
22 LUGLIO 1975, N. 382, SULLO SCHEMA DI  
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUB-  
BLICA CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO  
DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUB-  
BLICA AMMINISTRAZIONE**

Dopo una breve introduzione del Presidente, che esprime al Ministro il compiacimento della Commissione e suo personale per averlo come interlocutore incaricato anche dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione prende la parola il Ministro Morlino. Egli ribadisce l'orientamento del Governo di riconoscere un ruolo di rilievo alla Commissione e dichiara che nelle settimane successive al conferimento della fiducia da parte del Parlamento è suo intendimento esporre alla Commissione l'inventa-

rio dei problemi attualmente esistenti sul tappeto, che vanno dall'attuazione della legge n. 382 alla complessa trattativa sindacale in materia di pubblico impiego per quanto riguarda soprattutto gli aspetti istituzionali in essa coinvolti. Il Ministro si dichiara peraltro lieto di iniziare la sua nuova attività relativa all'organizzazione della Pubblica Amministrazione con riferimento ad un atto concreto quale è quello del riordinamento del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione e ricorda come il Governo, nonostante la crisi, si sia adoperato per il rispetto della delega ed anche se poteva apparire prevalente l'interesse ad ulteriori approfondimenti si è ritenuto politicamente preferibile adempiere la delega, perchè la volontà del legislatore è stata di anticipare questa riforma parziale rispetto a quella generale, al cui compimento Parlamento e Governo potranno riconsiderare la materia in esame. Il Ministro conclude auspicando che anche con riferimento all'*iter* degli altri decreti delegati per l'attuazione della legge n. 382 la Commissione possa riuscire ad emanare i propri pareri prima della scadenza dei termini assegnatili, anche per contribuire tra l'altro ad impedire il costituirsi di alibi da parte di chi eventualmente non volesse collaborare al rispetto dei termini della delega.

Apertosi il dibattito il presidente Oliva sottolinea dal canto suo che la Commissione già con riferimento allo schema in esame intende non profittare integralmente del termine assegnatole, che scadrà il 1° marzo, per consentire al Governo di espletare gli approfondimenti necessari, scadendo la delega il 4 marzo. Il deputato De Sabbata, dopo aver ricordato che la doppia lettura da parte della Commissione è stata una condizione imposta dal Parlamento al Governo per gli esiti insoddisfacenti della delega precedente, dichiara che oltre al problema del rispetto dei termini esiste quello dei contenuti della delega, i cui limiti non sembrano venire compiutamente osservati. Il senatore Agrimi dopo essersi associato al compiacimento del Presidente nei confronti del ministro Morlino — la cui nota passione per questi argomenti gioverà ad una visione organica dei problemi — ricorda a sua volta

che il criterio della doppia lettura dei provvedimenti delegati non costituì l'effetto di una imposizione al Governo bensì fu da questi proposto anche nel contesto della discussione che si era svolta sull'intervento della Corte dei conti in ordine all'osservanza della delega. Si compiace inoltre che la crisi di Governo non abbia fatto slittare i termini della delega dichiarandosi peraltro perplesso in linea generale che un Governo dimissionario possa legiferare come si trattasse di fatti di ordinaria amministrazione, falsando tra l'altro i termini delle responsabilità politiche, non potendosi pretendere di fare da un lato venir meno la fiducia ad un Gabinetto e dall'altro poi che tutto proceda nel migliore dei modi possibile. Dopo che il ministro Morlino, rispondendo ad una richiesta di precisazione avanzata dal deputato Cardia, ha chiarito che il suo prossimo intervento in Commissione sarà dedicato alla specificazione programmatica, per le materie di sua competenza, del discorso politico del Governo, la Commissione conviene di tornare a riunirsi giovedì 11 marzo alle ore 9,30 per ascoltare il ministro Morlino.

La Commissione passa quindi a deliberare il parere definitivo sullo schema di riordinamento del Consiglio superiore della pubblica Amministrazione. Il presidente Oliva introduce il dibattito raffrontando i rilievi avanzati dalla Commissione con i contenuti dello schema deliberato in prima lettura dal Consiglio dei ministri, cominciando dai criteri di carattere generale relativi alla portata della delega, per passare poi ad una illustrazione analitica dei suggerimenti specifici, tra i quali distingue quelli accolti e quelli non accolti. Mentre conviene che non vi sia nulla da aggiungere all'articolo 1 la Commissione si sofferma sui problemi degli articoli 2 e 3 con particolare riferimento agli esperti, alla posizione della terza sezione, al richiamo delle disposizioni di legge relative ai pareri del Consiglio, alle misure di mobilità del personale. Intervengono con varie argomentazioni i senatori Agrimi, Ripamonti e Maffioletti e i deputati De Sabbata e Cardia.

La Commissione decide di rinviare la discussione sull'articolo 2 della proposta go-

vernativa, riservandosi di ritornare sull'argomento a conclusione della seduta.

Il deputato Cardia, prendendo la parola sull'articolo 3 dello schema, propone di confermare il precedente parere espresso dalla Commissione, mettendo in risalto i caratteri innovativi che sono impliciti nella nuova struttura del Consiglio superiore, quale risulta dalla stessa proposta governativa. La Commissione decide pertanto di insistere sul proprio parere, sottolineando in particolare la opportunità di rafforzare il ruolo della terza sezione del Consiglio.

La Commissione si pronuncia quindi favorevolmente sul testo degli articoli 4, 5, 6 e 7, come proposti dal Governo.

Circa la formulazione dell'articolo 8 il deputato De Sabbata propone che i consiglieri possano essere dichiarati decaduti soltanto dietro conforme parere dell'adunanza generale. Il senatore Agrimi ritiene invece non opportuno affidare alla maggioranza del consiglio, che potrebbe essere fuorviata da atteggiamenti precostituiti, l'esercizio di un potere così delicato quale quello che comporta la decadenza di membri del Consiglio stesso. La Commissione condivide le preoccupazioni del senatore Agrimi e si pronuncia per il mantenimento del testo governativo.

Per quanto riguarda l'articolo 10, relativo all'ipotesi di sospensione cautelare di membri ordinari, il presidente Oliva rileva la opportunità di rifarsi al diritto vigente nella materia, dichiarandosi perciò contrario alla previsione di un parere obbligatorio della Adunanza generale.

Sull'articolo 11 il senatore Maffioletti prende la parola per dichiararsi non soddisfatto della formulazione proposta dal Governo. Ritiene in particolare non possa lasciarsi all'apprezzamento del Presidente del Consiglio superiore la definizione della materia degli affari riservati, che certamente travalica l'ambito entro cui tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a norma della vigente legislazione. La Commissione, su proposta del presidente Oliva, suggerisce una formula che circoscriva l'ambito discrezionale del Presidente del Consiglio, il quale dovrà valutare sulla base di criteri oggettivi e pre-

determinati la natura riservata degli affari in discussione.

Circa l'articolo 12 il deputato De Sabbata propone di sopprimere la adunanza congiunta, non potendosi raggiungere la completa equiparazione delle tre Sezioni del Consiglio superiore. Il deputato Caruso mette in evidenza le diverse concezioni che stanno alla base del parere espresso dalla Commissione e del decreto proposto dal Governo, dal quale traspare un evidente disfavore nei confronti della terza Sezione del Consiglio superiore. Il presidente Oliva ricorda i limiti della legge di delega, la quale nel prevedere la creazione della terza Sezione ha perso di vista i problemi che quest'ultima Sezione può avere in comune con le altre. Propone quindi di confermare il parere già espresso in sede di prima lettura.

Sull'articolo 13 la Commissione ribadisce la esigenza di comprendere tra i membri straordinari il Presidente del Consiglio superiore di sanità al posto del capo dell'ispettorato medico centrale del Ministero del lavoro. Insiste inoltre per la esclusione del segretario generale del Ministero della difesa.

Sugli articoli 14, 15, 16, 18 e 19 la Commissione ritiene di non avere osservazioni da muovere al testo del Governo. All'articolo 17 la Commissione ritiene invece di dover confermare il precedente parere.

Circa l'articolo 20 il deputato Caruso fa rilevare come, a seguito della previsione contenuta nella legge di delega, i ruoli debbono intendersi unificati. Pertanto non si ravvisa la ragione per la quale il segretario generale del Consiglio superiore ed i segretari di sezione debbano essere collocati nella posizione di fuori ruolo. La commissione concorda.

Sugli articoli 21, 22, 24 e 27 la Commissione conviene con il Governo mentre ritiene di confermare il precedente parere sugli articoli 23, 25 e 26.

Tornando alla formulazione di cui all'articolo 2 il deputato Caruso precisa come il dissenso della sua parte politica riguarda unicamente la possibilità di introdurre, attraverso la previsione del parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione in determinate ipotesi modifiche sur-

retizie all'iter previsto da altre disposizioni di legge. Il presidente Oliva concorda.

Il senatore Modica invita quindi il presidente Oliva, in sede di stesura definitiva del parere, a sottolineare con più efficacia quegli aspetti che rivestono particolare rilevanza politica, ai fini di una maggiore responsabilizzazione del Governo. Il presidente Oliva dà ampie garanzie in proposito e dichiara di voler sottoporre all'approvazione della Commissione il testo definitivo del parere. Aggiorna quindi la seduta alle ore 16 di domani.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli  
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del senatore anziano  
BRANCA  
indi del Presidente  
COPPO*

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

La Commissione procede all'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore Coppo.

La Commissione procede, quindi, all'elezione di due Vice Presidenti. Risultano eletti i deputati Giovanardi e Di Giulio.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1976

*Presidenza del Presidente  
SEDATI*

*Intervengono per la RAI-TV, il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio di amministrazione, Finocchiaro e Orsello, ed il Direttore generale, Principe.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DELLA RAI-TV.

Il presidente Sedati premette che nell'Ufficio di Presidenza allargato è emersa, in relazione a diversi punti della legge n. 103 che ancora non hanno ricevuto attuazione, la convinzione, di una certa interdipendenza esistente tra l'attività della Commissione e quella del Consiglio di amministrazione: se, infatti, è vero che la Concessionaria non può far fronte a taluni adempimenti richiesti dalla legge in assenza di precisi indirizzi parlamentari, non va ignorato che l'adozione di questi è subordinata all'acquisizione di elementi conoscitivi forniti dalla RAI. Da qui l'orientamento, emerso nell'Ufficio di Presidenza, che gli incontri tra la Commissione e i responsabili dell'Azienda assumano un carattere di periodicità.

Prendendo successivamente la parola il professor Finocchiaro ricorda che nell'estate scorsa egli ha trasmesso alla Commissione un documento di investimenti — che egli stesso provvede ad illustrare nel corso di una audizione in questa sede — ai sensi dell'articolo 14 della legge di riforma: l'ammontare del piano, che non teneva conto della ristrutturazione degli impianti di produzione, della divisione in testate e reti, delle regionalizzazioni di talune reti televisive e radiofoniche, era di 442 miliardi. A seguito della Convenzione stipulata con il Ministro delle poste in data 7 agosto 1975, il piano sessennale cedeva il posto a piani scorrevoli triennali; il primo dei quali — per il triennio 1976-1978 — veniva valutato in 166 miliardi circa, fermo restando che la congruità di ogni previsione di investimento sarebbe passata al vaglio della Commissione parlamentare. È quindi, quella presente, una fase interlocutoria, o di studio. Quanto agli investimenti per il 1975, il cui preconsuntivo è stato fissato nella cifra di 11 miliardi, per la loro integrazione è previsto per il 1976 uno stanziamento ulteriore di circa 3 miliardi. Rispondendo quindi ad un'interruzione del deputato Delfino, che interroga circa l'esistenza di un piano di entrata, osserva che non esiste

un piano dettagliato di entrata, facendo notare che la « Commissione Borzellino » ha previsto per il 1976 un disavanzo di 45 miliardi. Per un piano dettagliato di entrata si rendono necessari elementi che potranno essere acquisiti nei prossimi mesi. Ritiene infine superfluo ricordare che la Commissione, in base alla legge, potrà consentire entrate nuove o diverse.

Il deputato Quilleri desidera conoscere gli addendi che concorrono a costituire la cifra globale di 442 miliardi: una disaggregazione delle cifre consentirà alla Commissione di fissare eventuali priorità e di formulare a sua volta previsioni di spesa. Un secondo interrogativo concerne la situazione dei collaboratori esterni: l'entità attuale del fenomeno, il contenzioso cui hanno dato vita eventuali ricorsi degli interessati contro l'interruzione di contratti, l'esito delle cause già decise. Chiede infine, almeno in via approssimativa, una informazione sul costo dell'introduzione del colore nelle trasmissioni televisive.

Il professor Finocchiaro, riservandosi di inserire in una risposta scritta elementi più dettagliati, circa la prima domanda enuncia le cifre che, sommate, compongono il piano di investimenti: quello triennale, e non quello sessennale che al primo ha lasciato il posto. Ad una successiva richiesta del deputato Quilleri, tendente a conoscere il costo della divisione in reti (della quale egli, con una proposta di legge, ha chiesto la soppressione) il Presidente Finocchiaro precisa che tale costo sarà assai diverso a seconda da come tale divisione di reti sarà in concreto realizzata, in ossequio alle direttive della Commissione.

Il professor Orsello, rispondendo alla seconda domanda del deputato Quilleri relativa ai collaboratori esterni, informa che il Consiglio di amministrazione, deliberata anzitutto la sospensione dei 281 contratti in scadenza, ha dato mandato ad una sottocommissione di valutare la natura di essi e la possibilità di non rinnovarli: ha successivamente approvato la relazione della Sottocommissione invitando gli interessati a presentare, avverso le decisioni negative, ri-

corso al Consiglio stesso. Si è quindi aperta una seconda fase, che ha visto la Sottocommissione impegnata nell'esame dei ricorsi, con conclusioni unanimi che sono ora rimesse alla valutazione del Consiglio di amministrazione: dopo che il Consiglio si sarà pronunciato ritiene che la Commissione potrà esaminare l'intera documentazione. Conclude informando che il Consiglio di amministrazione ha dato mandato ai sindaci di valutare l'esistenza di eventuali responsabilità dell'azienda nella stipulazione del contratto.

Il Presidente Finocchiaro aggiunge che va necessariamente operata una distinzione tra collaborazioni esterne e collaboratori in senso fisico. Al riguardo, rinnova al Presidente Sedati ed alla Commissione l'invito a sollecitare presso gli organi competenti una iniziativa legislativa tendente alla modifica della cosiddetta « legge Sullo », che crea un enorme contenzioso, al fine di estendere alla concessionaria la norma che non trasforma in rapporto di lavoro il contratto di collaborazione.

Il Presidente Sedati, ricordato che della questione si è già occupato in data 15 settembre 1975 l'Ufficio di Presidenza, assicura che rinoverà l'interessamento già svolto.

Il deputato Delfino ritiene che nella drammatica situazione economica del momento ed in presenza delle iniziative con cui il Governo mostra di volervi far fronte — blocco della spesa pubblica e degli stipendi più alti — vi è già insito un indirizzo generale di massima cui dovrebbe adeguarsi la concessionaria specie in vista della contrattazione con l'AGIRT e con l'ADRAI.

Il Presidente Finocchiaro esorta a distinguere tra spese gestionali — queste sole di competenza della concessionaria — e spese per investimenti; per queste ultime gli uffici della RAI stanno operando per fornire i dati necessari alla Commissione per deliberare.

Il direttore generale, Principe, informa che, nelle trattative per la rinnovazione dei contratti di giornalisti e dirigenti, l'azienda si è rigorosamente attenuta ad un principio

di massima economia, consistente nel mero recepimento dei contratti nazionali, con un criterio restrittivo rispetto al passato. Si è inoltre ritenuto opportuno operare ampi accorpamenti di qualifica, rispettando *ad personam* le posizioni preesistenti. Rispondendo ad una domanda del deputato Roberti, tendente a conoscere il quadro delle retribuzioni, osserva che è sufficiente far riferimento ai minimi dei contratti nazionali: per i direttori di testata, il trattamento — che è uniforme — è inferiore a quello dei direttori di quotidiani.

Il senatore Cipellini chiede se esista un programma tecnico per ovviare alla discriminazione esistente per molti comuni che non ricevono il secondo canale, quali i tempi eventualmente previsti per la realizzazione e se questo problema sia dall'azienda reputato prioritario.

Il presidente Finocchiaro rileva che per il triennio 1976-1978 sono stati stanziati sei miliardi, che consentiranno la richiesta equiparazione per i comuni superiori ai mille abitanti. Per gli altri, si procederà anche in relazione alle indicazioni della Commissione.

Il deputato Quilleri sottolinea la necessità di arrivare al più presto — rilevata dallo stesso Ministro delle poste nel corso del dibattito in Aula sulla riforma — ad una « mappa delle frequenze », cioè ad una ricognizione delle frequenze disponibili zona per zona. Chiede conferma, inoltre, della voce secondo cui si vorrebbero modificare le frequenze per i ripetitori stranieri.

Il direttore generale Principe, rispondendo per la parte di sua competenza — giacché la questione riguarda in primo luogo il Ministero — è in grado di comunicare che sono in corso studi per realizzare la mappa delle frequenze. A titolo personale afferma che, se le frequenze attualmente utilizzate dai ripetitori stranieri rimarranno disponibili, non vi è a suo avviso motivo per modificarle; diversamente, la Commissione valuterà e deciderà la priorità tra l'interesse allo sviluppo degli impianti e la conservazione dello stato attuale per i ripetitori esteri.



Il deputato Galluzzi chiede conferma delle notizie affiorate circa conflitti esistenti all'interno del Consiglio di amministrazione su tre punti fondamentali quali quelli dei telegiornali, delle consociate e delle collaborazioni, che hanno, fra l'altro, evidenti riflessi finanziari.

Il deputato Bogi, collegandosi alla domanda testè formulata, chiede cosa sia successo nella seduta di ieri del Consiglio di amministrazione riguardo alle nomine intermedie, con riferimento agli indirizzi emanati dalla Commissione in ordine alle medesime. Chiede inoltre chiarimenti sull'accorpamento delle qualifiche e sulla corrispondenza funzionale delle stesse, e il giudizio del Consiglio di amministrazione e del presidente Finocchiaro sul comportamento della SIPRA in relazione a certe testate giornalistiche.

Il deputato Belci pone un interrogativo circa l'esistenza di giornalisti all'interno della RAI che abbiano vincoli concorrenti con altre aziende editoriali, e l'atteggiamento dell'azienda in merito. Il deputato Bubbico chiede chiarimenti sulle previsioni di entrata e sull'autofinanziamento.

Si associa alle domande sulla seduta di ieri del Consiglio di amministrazione, ritenendo, per le nomine intermedie, che sarebbe stato opportuno ricorrere alle designazioni dirette dei responsabili di testata e di rete, per marcare il momento della professionalità. Il tema della SIPRA esula, a suo avviso, dall'oggetto dell'odierno incontro, e andrebbe prima esaminato in sede di ufficio di Presidenza.

Il presidente Finocchiaro, sottolineata la esigenza che non siano scambiate per fatti accaduti realmente certe interpretazioni di stampa, nega l'esistenza di conflitti drammatici in seno al Consiglio di amministrazione. È emerso infatti un accordo unitario circa il rispetto dell'autonomia di reti e testate, circa il diritto di proposta, da parte dei responsabili delle medesime, per le nomine intermedie e per affidare l'approfondimento della questione ad una sottocommissione presieduta dal consigliere Elia. Il dis-

senso esiste semmai su questioni di procedura, tra chi propende per designazioni « secche » da parte dei direttori, e chi preferisce il criterio delle rose di designazioni. Due ordini del giorno riflettenti questa divisione dialettica non hanno ottenuto, in seno al consiglio, la maggioranza: ma la visione di fondo a suo avviso, è unitaria.

In merito alle consociate, rileva che la gestione delle stesse spetta ai rispettivi consigli di amministrazione e collegi sindacali. Alla richiesta di visione di atti interni da parte della RAI, si è risposto che la legge ne fa espresso divieto. È ovvio che il Consiglio di amministrazione dovrà approfondire questo problema. Quanto in particolare al contratto SIPRA-Tempo Illustrato, di cui nega di essere stato patrocinatore, per ora può affermare che il contratto non prevede alcun minimo garantito.

Anche il problema dei collaboratori, pur esso drammatizzato dall'esterno, va ridimensionato e riportato nei termini di un equivoco dovuto al fatto che il direttore del personale Antonelli, in un incontro con i sindacati, è stato oggetto di domande cui non era ancora in grado di dare risposta essendo ciò avvenuto il giorno stesso del suo insediamento. In sostanza, al centro di tutto vi era l'assenza di taluni nomi dagli elenchi dei collaboratori: il vice presidente Orsello, che si occupa del problema dei collaboratori, è stato informato e si è doluto dell'accaduto. Il fatto, più che altro, testimonia dell'opportunità di studiare migliori forme di raccordo e di trasmissione di informazioni tra Consiglio di amministrazione e Commissione.

Dopo che il vicepresidente Orsello offre ulteriori chiarimenti sulla vicenda, e sulla pretesa spaccatura verificatasi ieri in seno al Consiglio di amministrazione, il Presidente Finocchiaro informa che nell'azienda vi-ge il principio del contratto in esclusiva per i giornalisti, ma che è stato impossibile per ora verificarne la piena attuazione. I nuovi direttori di testata hanno richiesto non la ammissione di contratti multipli, bensì una presenza sulla carta stampata, entro limiti compatibili con il loro ruolo a *full-time* all'interno della RAI. Il Consiglio di

amministrazione, sottolineata la delicatezza della materia, ha espresso l'esigenza di fissare confini netti e precisi, e ha dato incarico ad alcuni consiglieri di contattare i direttori di testata per approfondire l'argomento.

Il Direttore generale Principe informa, rispondendo all'onorevole Bogi, che i giornalisti dipendenti dalla RAI — anche a seguito di sentenze di Pretori, immediatamente esecutive — ammontano a 940, di cui 174 con qualifica superiore a Capo-redattore. Egli propone, in un ordine di servizio che il Consiglio di Amministrazione potrà o meno accettare o modificare, la riduzione di oltre il 50 per cento di giornalisti svolgenti la funzione di caporedattore rispetto alla situazione attuale.

Dopo che il deputato Bogi ha chiesto una analisi sui rapporti tra qualifiche e funzioni ieri e oggi, il dottor Principe dà chiarimenti circa le diverse categorie di investimenti. Ritiene che, sui tempi tecnici per il colore, la prima rete sia quasi adeguata, e la seconda richieda un tempo variabile tra i sei e gli otto mesi.

Il Presidente Finocchiaro — rispondendo ad una breve replica dell'onorevole Galluzzi, che gli attribuisce un eccessivo ottimismo nel negare l'esistenza di dissensi di fondo in seno al Consiglio di Amministrazione e nel minimizzare la gravità della situazione delle consociate — osserva che davanti alla Commissione egli rappresenta l'intero Consiglio, e quindi è tenuto a riferire fatti e non proprie opinioni, e i fatti sono quelli da lui riferiti.

Il deputato Achilli sottopone al Presidente della RAI il giudizio sull'opportunità di un più energico intervento per ridurre le evasioni dal pagamento del canone e di una corresponsione di un canone maggiorato per la televisione a colori.

Il Presidente Finocchiaro osserva che il recupero sul fronte dei canoni è stato questo anno rilevante, e che la previsione di una estensione massiccia della televisione a colori, nonchè la difficoltà di individuare il tipo di apparecchi utilizzati, rendono problematica l'adozione di una pesante maggiorazione del canone.

Il deputato Fracanzani, rinunciato ad una domanda sulla SIPRA in seguito alle assicurazioni fornitegli dal Presidente Sedati di un successivo esame dell'argomento, sottolinea, in merito alle nomine intermedie, come il problema di fondo sia quello della adozione di criteri che, lungi dal favorire la lottizzazione, assicurino un reale pluralismo.

Il Presidente Finocchiaro, premesso che il consiglio di amministrazione è consapevole delle esigenze sottolineate, ricorda che, a richiesta dell'AGIRT, è stato accolto come facoltativo, e limitatamente ad una prima istanza, il criterio delle preopzioni. Al consiglio di amministrazione spetta, in ogni caso, l'ultima parola, anche in materia di pluralismo: a questo principio, per altro, fanno riferimento per primi i nuovi responsabili di reti e testate.

Successivamente il presidente Finocchiaro, su richiesta del deputato Stefanelli, precisa che nel giudizio tra RAI-TV, SIPRA e l'Editrice Rizzoli vi sono due separati procedimenti, uno riguardante un'azione intrapresa contro la RAI-TV per il monopolio pubblicitario da essa detenuto, e l'altro, contro la SIPRA, per danni. Sempre su richiesta del deputato Stefanelli il presidente Finocchiaro dichiara che la RAI-TV sta attualmente approfondendo le direttive che la Commissione ha fissato con gli indirizzi del 23 ottobre 1975 e che, per quanto concerne il romanzo sceneggiato *Sandokan* c'è in corso una causa con la società Titanus.

Dopo un intervento del senatore Branca il quale chiede alcune precisazioni sul numero dei giornalisti radiotelevisivi che la Concessionaria ha dovuto assumere per decisione dell'autorità giudiziaria, il presidente Finocchiaro afferma, a seguito di una esplicita domanda del deputato Bogi, che la RAI-TV ritiene rientrare pienamente nei suoi poteri un diretto intervento per disciplinare in maniera adeguata l'attività della SIPRA.

Il deputato Bubbico fa presente da parte sua la necessità di attenersi, nello svolgimento delle domande, più strettamente all'ordine del giorno. Eguale opinione espri-

me il deputato Trombadori, in risposta al quale il presidente Finocchiaro precisa poi che se effettivamente si è riscontrato un certo rallentamento nella produzione radio-televisiva, dovuto alla ristrutturazione in corso dell'azienda — rallentamento cui per altro si è cercato ultimamente di far fronte — ciò tuttavia non significa che il magazzino della Concessionaria sarà da considerarsi esaurito entro il 31 marzo, notizia che pure è stata diffusa da qualche voce.

Il Presidente, terminata l'audizione, ringrazia gli intervenuti e li congeda.

All'onorevole Quilleri, il quale chiede che la Commissione apra la discussione sulle informazioni fornite dai responsabili della RAI, il Presidente fa osservare che tale discussione potrà essere effettuata in una prossima seduta nella quale la discussione stessa sia stata iscritta all'ordine del giorno.

L'onorevole Galluzzi fa presente l'opportunità di convocare sollecitamente la Commissione per l'anzidetto dibattito.

*PARERE SUL PIANO ANNUALE DEI PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI DESTINATI A STAZIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE DI ALTRI PAESI PER LA DIFFUSIONE E LA CONOSCENZA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA NEL MONDO.*

Il Presidente ricorda che il parere che la Commissione è chiamata ad emettere, ai sensi dell'articolo 19 della legge, ha questa volta un carattere particolare. Il Consiglio d'amministrazione della RAI, infatti, nell'approvare il piano delle trasmissioni di cui si tratta, si è ripromesso di procedere entro il 30 aprile 1976 ad un riesame di esso; riesame nel corso del quale si dovrà tener conto (senza l'assillo della scadenza del termine, previsto dall'articolo 2 della Convenzione aggiuntiva del 5 novembre 1975) delle nuove indicazioni che, anche a proposito delle trasmissioni per l'estero, scaturiscono dalla legge di riforma, nonché di quanto emerso dalla Conferenza nazionale sull'emigrazione del febbraio 1975. Un più approfondito esame del piano potrà pertanto essere utilmente compiuto allorché la Commissione sarà investita dalle variazioni

che il Consiglio d'amministrazione della RAI si accinge a predisporre.

Il relatore Antoniozzi, nell'affermare che, anche per i motivi già indicati dal Presidente, la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole al piano in questione, sottolinea l'opportunità di un successivo approfondimento della materia, tenuto conto della sua notevole importanza.

Al riguardo, dopo aver rilevato che tanto i programmi quanto le direttive della Presidenza del Consiglio appaiono improntate ad una impostazione ormai superata dai tempi, fa presente che, a suo avviso, per l'avvenire andrebbero soddisfatte alcune esigenze. Anzitutto un accertamento dell'indice di reale gradimento dei programmi in questione, sia sotto il profilo del contenuto sia sotto il profilo delle fasce orarie.

In secondo luogo, dovrebbe essere dato maggior spazio ai contenuti di carattere sociale e politico rispetto a quanto avviene attualmente, curando in modo particolare l'informazione. A tal fine il relatore suggerisce la creazione di apposite rubriche sia di carattere politico, sia attinenti alla sicurezza sociale, sia infine di informazione sulla legislazione dei diversi paesi esteri. Ulteriore esigenza, a parere del relatore, è poi quella del potenziamento degli impianti di trasmissione per l'estero, i quali potrebbero non rispondere più alle necessità.

Dopo un intervento del Presidente il quale, nel richiamarsi a quanto rilevato all'inizio della discussione, puntualizza i compiti della Commissione nell'attuale circostanza, viene approvato il seguente testo:

« La Commissione,

viste le direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio in data 25 novembre 1975;

visto il piano annuale 1976 dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri paesi per far conoscere all'estero la vita italiana e per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo,

esprime parere favorevole ».

Resta altresì stabilito che, prendendo atto dell'impegno assunto dal Consiglio di amministrazione della RAI circa l'aggiornamento del piano entro il 30 aprile 1976, la Commissione esprimerà un più elaborato parere nei riguardi dell'aggiornamento stesso.

**PROGETTO DI RELAZIONE ALLE CAMERE SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE.**

Il Presidente ricorda che la Commissione è tenuta, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 103 del 1975 a riferire annualmente alle Camere sulla propria attività e sui propri programmi.

Il progetto di relazione, distribuito in vista della seduta odierna e contenente gli elementi essenziali circa l'attività svolta al 31 dicembre 1975 dalla Commissione, è inteso a consentire il rispetto di tale obbligo.

Dopo un intervento dell'onorevole Delfino, il quale osserva che sarebbe preferibile che la relazione della Commissione coprisse un anno effettivo di attività e fosse quindi presentata nel prossimo mese di giugno, l'onorevole Galluzzi propone che della questione sia investito l'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Commissione parlamentare per le questioni regionali**

*Venerdì 20 febbraio 1976, ore 16*

Deliberazione del parere definitivo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

### **Commissione inquirente per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Venerdì 20 febbraio 1976, ore 9,30*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 20*